

A proposito..... dei fatti di Rosarno !

di Luigi Sbarra Segretario Generale della Cisl Calabria.

“I coltivatori della terra sono i nostri cittadini più preziosi. Sono i più forti, i più indipendenti, i più virtuosi, sentono un forte legame con il loro paese, la sua libertà e i suoi interessi».

La frase, pronunciata da Thomas Jefferson nel lontano 1785, apre il programma rurale del presidente statunitense Barack Obama dove i contadini sono ancora “la pietra angolare della democrazia americana”.

Queste frasi, pronunciate e riferite al Paese del Melting Pot, della comunanza e dell’integrazione come risorsa, sono adeguate per iniziare il dovuto commento su un episodio come quello di Rosarno che lega insieme tutti gli elementi indicati, la terra e chi oggi la lavora, la democrazia ed il suo rispetto, la società ed il suo essere sempre di più multiculturale e multirazziale.

Ho letto con interesse il confronto che sul Corriere della Sera ha opposto due illustri commentatori, Sartori e Boeri, sui fatti di Rosarno; ne ho ricavato una duplice impressione, per un verso l’emergere di una incontestabile verità e cioè quella secondo la quale l’integrazione “dell’altro da noi” deve necessariamente essere subordinata all’accettazione delle leggi, delle regole e dei principi che governano però uno Stato laico e terzo rispetto alle fedi di ciascuno; per l’altro ho letto considerazioni evidentemente riferite a contesti che valgono in Calabria come in Trentino ma trascurano, e non poteva essere diversamente, una specificità territoriale che è storica, culturale, antropologica ed in definitiva anche economica e sociale.

Se il calabrese, come diceva Corrado Alvaro, “vuole essere parlato” è anche vero che la Calabria vuole, e deve, essere vissuta, solo così è possibile forse comprendere appieno quella complessità frutto del bisogno, della marginalità, di un ritardo che le classi dirigenti non solo non hanno saputo colmare ma che spesso hanno drammaticamente aumentato.

In una situazione del genere dove “non si possono avere idee in testa e sentimenti nel cuore se non si ha nulla nello stomaco” (Feuerbach) prospera trovando terreno fertile una mala pianta, quella ‘ndrangheta troppo spesso sottovalutata, quasi sempre tollerata, irrimediabilmente feroce ed assassina; quella stessa ‘ndrangheta che a Rosarno, al di là di ciò che è accaduto, da sempre e non da oggi controlla il territorio, agita i suoi tentacoli sul Porto di Gioia Tauro e sull’A3, condiziona le Istituzioni locali, strozza gli imprenditori e, nello specifico della vicenda rosarnese e della produzione agrumicola, governa, mi si passi l’espressione, con il semplice grado di caporale senza scrupoli e senza umanità.

In un contesto siffatto, quanto accadeva a Rosarno non era una novità e se c’è una drammatica colpa che riguarda la società, la politica e le Istituzioni calabresi nel loro complesso questa riguarda sicuramente il fatto di essersi voltati dall’altra parte o di non aver fatto tutto il necessario e dovuto per evitare che gli immigrati, molti regolari, vivessero in condizioni di schiavitù disumanizzante; che si giungesse alla rivolta degli oppressi era non solo inevitabile ma persino prevedibile, la violenza nelle strade di Rosarno è intollerabile da qualsiasi parte provenga ma non bisogna dimenticare che in quel territorio un’altra violenza, silenziosa e tollerata, si consumava da molti anni.

Era la violenza di chi usava il bisogno disperato, di chi malpagava, di chi sapeva e ha taciuto, conosceva e non parlava, guadagnava ed opprimeva; oggi gli immigrati sono lontani da Rosarno dopo averne retto l’economia agricola per vent’anni, ciò che rimane invece riguarda la reazione dello Stato che abbatte gli edifici, ma solo ora, delle Istituzioni che gridano allo scandalo, ma solo ora, di chi si indigna, ma solo ora, di chi grida di non essere razzista, ma solo ora.

Solo ora, forse e paradossalmente, è possibile non solo immaginare ma concretamente impegnarsi per superare le differenze tra chi lavora ed emarginare chi opprime; i cittadini e gli immigrati stavano dalla stessa parte senza forse esserne pienamente coscienti.

Diventa oggi più di ieri necessario richiamare tutti alle proprie responsabilità, ad un comune sentire, ad evitare errori, distrazioni e pesanti sottovalutazioni, allontanando il rischio delle tante discussioni inutili, dello scaricabarile, ponendo, invece, al centro dell'iniziativa politica, istituzionale e sociale il vero tema sul quale la Cisl lavora da anni e che rilanciamo martedì 19 Gennaio con una grande manifestazione a Reggio Calabria: la Convivenza, la Legalità, la Sicurezza per una società più giusta e solidale, per una integrazione effettiva ed una accoglienza rispettosa della dignità degli immigrati. Le immagini dei media collegate agli scontri ed alla violenza che hanno fatto il giro del mondo sulla "rivolta di Rosarno" hanno messo in luce una Calabria dedita quasi a fenomeni di razzismo, di intolleranza, di xenofobia. Anche qui una violenza informativa e comunicativa senza precedenti che offende i calabresi, umilia i tanti soggetti sociali impegnati sul terreno della solidarietà e dell'accoglienza, disperde l'impegno generoso di un popolo che sui temi dell'immigrazione vanta esperienze e primati molto interessanti.

Solo due piccoli particolari da ricordare. Intanto, anche su impulso del sindacato e della Cisl calabrese il Consiglio Regionale della Calabria ha recentemente approvato una legge regionale sull'accoglienza destinando risorse e strumenti per praticare concretamente la cultura dell'integrazione, della solidarietà, incentivando il lavoro regolare di molti immigrati.

Inoltre, l'esperienza molto positiva di alcuni sindaci della Locride (Riace, Stignano, Caulonia, Placanica, Badolato) che insieme hanno promosso progetti di integrazione per centinaia di famiglie di extracomunitari ai quali si è assicurato non solo il lavoro (artigianato, edilizia, assistenza agli anziani, piccole attività commerciali, ecc...) ma garantito anche il diritto alla casa, formazione, assistenza sanitaria.

Anche questo è la Calabria!

Per tali ragioni giova infine ricordare che un famoso regista come Win Wenders, che ha girato recentemente in Calabria un cortometraggio sui temi dell'immigrazione, qualche mese fa partecipando alle celebrazioni a Berlino per la ricorrenza della Caduta del Muro ed incontrando tutti i Premi Nobel ha testualmente

affermato: "La vera grande utopia degli ultimi anni non è tanto la caduta del muro di Berlino quanto ciò che si sta realizzando in Calabria sui temi dell'integrazione e dell'accoglienza".